



AMICIZIE INTELLETTUALI

Montini & Maritain

Un mutuo influsso fecondo per la cultura cristiana del Novecento

Piero Viotto, docente di Pedagogia all'Università cattolica di Milano, studioso e traduttore di Maritain, ha recentemente pubblicato il saggio *Paolo VI - Jacques Maritain. Un'amicizia intellettuale* (Edizioni Studium, Roma 2015, pp. 304, euro 19), che analizza la relazione culturale tra loro intercorsa nei suoi diversi aspetti e periodi, al fine di costruire un quadro storico delle loro affinità intellettuali (la filosofia dell'Aquinata e la teologia di san Paolo), della coerenza e scientificità della loro riflessione, della spiritualità apostolica (benedettina) che li accomunava insieme alla preoccupazione per la missione temporale del cristiano e alla contemplazione della bellezza artistica e poetica. Pubblichiamo la prefazione al libro di mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

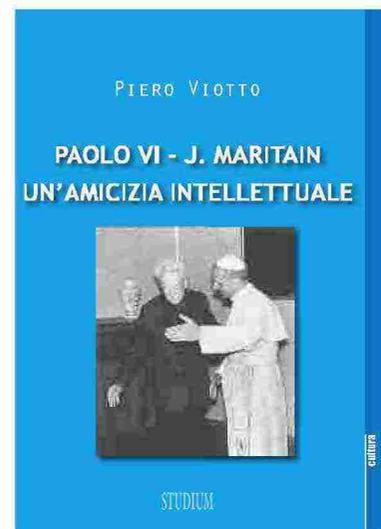
Le vicende biografiche di Giovanni Battista Montini e di Jacques Maritain sono abbastanza note, anche se di fatto, nel caso di entrambi, non è ancora stato possibile esplorare tutte le fonti conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano. Del resto, il libro di Piero Viotto non intende essere una vera e propria biografia dei due personaggi, benché l'ordine di successione dei capitoli sia di tipo rigorosamente cronologico e la scansione degli argomenti risulti inserita in un preciso quadro biografico.

D'altra parte bisogna dire che Viotto si è preparato da una vita a scrivere questo saggio, in cui porta alla luce un'amicizia intellettuale importante che si è stretta abbastanza presto tra Jacques Maritain e Montini ed è durata tutta la vita. Viotto è proprio lo studioso ben preparato che doveva scrivere a questo scopo. Ne sono testimonianza gli altri suoi scritti in cui ha ricostruito con precisione e acribia la stretta rete di amicizie dei Maritain. Infatti, dopo avere dedicato la sua tesi di laurea al pensiero del grande filosofo francese, egli non ha mai smesso di studiare gli scritti di Jacques e Raissa Maritain e gli

scambi di lettere che sono intercorsi tra i due coniugi e molti altri loro amici assai qualificati (ricordo, tra gli altri, Léon Bloy, Charles Péguy, Emmanuel Mounier, Julien Green, Étienne Gilson, Jean Cocteau, Saul Alinsky, Charles Journet, Max Jacob).

Le «vite parallele» di due grandi amici

Questo volume, dedicato a Montini e Maritain, percorre le «vite parallele» – se mi è lecito dire – di questi due grandi amici, mostrando come non ci sia mai stato momento importante delle loro vicende personali e pubbliche, che non sia stato attraversato e corroborato da un reciproco interessamento, sempre essenziale e luminoso, improntato a grande rispetto reciproco, in un atteggiamento di mutuo riconoscimento e condivisione, senz'alcuna confusione di ruoli. Nonostante le differenze irriducibili, per vocazione diversa, e i successivi compiti pratici assunti dai due grandi uomini, da questo libro traspaiono anche intensi tratti umani di comunanza tra l'ecclesiastico e il fi-



losofo. Emergono altresì lati di partecipata sensibilità estetica tra il diplomatico e il professore, folgoranti lampi d'intellettualità condivisa tanto dal pastore Montini quanto dal pensatore Maritain, insieme a molti elementi di spiritualità (dall'esigenza di una vita contemplativa all'urgenza di una presenza attiva nel mondo), che affratellano i due in un identico spirito cristiano di dedizione alla verità e alla causa dell'uomo. I due amici hanno saputo muoversi con fermezza e prudenza nella complessità articolata e sfaccettata della cultura occidentale, dalla questione educativa a quella economica, dalle controverse situazioni di politica internazionale alla necessità di concreti interventi umanitari a difesa della dignità dell'uomo e delle irrinunciabili esigenze culturali di cui ogni persona è portatrice. Meditazione e preghiera, appassionata ricerca della verità e carità fattiva attraversano queste vite, i loro scambi epistolari, gli scritti



che si influenzarono reciprocamente e le loro decisioni di vita. Viotto, da convinto cultore del pensiero di san Tommaso, insiste sul realismo aristotelico-tomista *sine glossa* riproposto da Maritain¹, facendo vedere anche la convergenza che su questo punto è possibile registrare, senza equivoci, tra il tomismo di Montini e quello del grande filosofo francese. Ciò riesce al meglio soprattutto per quanto riguarda la riflessione di Montini fino al suo apostolato milanese. Non che poi l'Arcivescovo di Milano abbia cambiato parere sull'argomento. Intervennero piuttosto cure e impegni pastorali di tale portata da non consentire al pastore di dedicarsi con speciale attenzione agli approfondimenti filosofici. Quando poi l'Arcivescovo divenne Papa col nome di Paolo VI, è certamente opinabile che egli sia rimasto personalmente fedele all'impostazione filosofica rappresentata da Maritain, ma giustamente egli evitò di esprimersi in modo esplicito sui vari tipi di tomismo, a fronte della consapevolezza che il supremo pastore non deve intervenire in questioni di scuola, quando queste presentino differenze d'impostazione e d'interpretazione compatibili con la verità cristiana. Mi riferisco al fatto che, da Papa, Montini si guardò bene dal prendere posizione o anche soltanto dall'esprimere una preferenza circa il modo di rifarsi a san Tommaso da parte di Maritain piuttosto che da parte di tutt'altra corrente. Penso, per esempio, alla linea neotomista inaugurata dal gesuita belga Joseph Maréchal e sviluppata nel mondo di lingua tedesca da indirizzi diversi, tra i quali si segnalano autori indubbiamente importanti come Johannes Baptist Lotz, Karl Rahner ed Emerich Coreth². Tutti questi teologi e filosofi appaiono, nel loro atteggiamento di fondo, più aperti, o meglio, più possibilisti e dialoganti, dal punto di vista gnoseologico e metodologico, nei confronti della cosiddetta moder-



Card. Charles Journet

rità, rispetto alle posizioni assunte da Maritain. Tra Ottocento e Novecento sono certamente esistite forme diverse di neotomismo, assolutamente intenzionate a non compromettere nessun tratto essenziale della vera filosofia di sempre. In questo variopinto panorama culturale Maritain conserva a pieno titolo la sua peculiare posizione teoretica.

Un Papa, un filosofo & un teologo

Tra Maritain e Montini ebbe un posto di particolare rilievo la figura di un grande teologo del XX secolo, Charles Journet. Viotto illustra in modo assolutamente appropriato le relazioni intellettualmente feconde che intercorsero tra questi tre amici, sottolineando in particolare l'apporto che Journet poté offrire a Montini anche nella fase terminale del Concilio Vaticano II, soprattutto per le questioni teologiche relative al modo di concepire la Chiesa e lo stretto rapporto che essa intrattiene con la figura di Maria, la madre di Gesù. Non a caso Paolo VI non esitò a creare cardinale il grande teologo svizzero, Charles Journet, cioè il celebre autore di una tra le opere ecclesologiche più importanti del Novecento. Gli interessi culturali di Montini

furono sempre alti e straordinariamente ampi. Qui vorrei concludere ricordando anche il suo impegno, come Arcivescovo di Milano, nel promuovere la grande istituzione fondata dal cardinal Federico Borromeo nel 1603, la Biblioteca Ambrosiana con la sua vocazione umanistica universale. Nel 1960 Montini si era recato all'Università di Notre Dame du Lac, in Indiana, per ricevere una laurea *honoris causa* in giurisprudenza. In questa circostanza egli propiziò la nascita di un rapporto stretto tra quell'Università e la Biblioteca voluta dal cardinal Federico³. Ancora oggi Notre Dame gode di un legame culturale stretto che prevede programmi di ricerca incrociati tra le due istituzioni, in particolare per quanto concerne lo studio dei manoscritti latini e dei disegni conservati in Ambrosiana. Del resto la medesima University of Notre Dame detiene oggi una parte consistente degli archivi americani di Maritain.

Il libro di Piero Viotto è più di una biografia: è una documentazione fedele dell'amicizia intellettuale dalla quale furono legati, nel medesimo ideale di vita semplicemente cristiana, questi due grandi testimoni del Novecento.

Franco Buzzi

Prefetto

della Biblioteca Ambrosiana

¹ Cfr in sintesi P. Viotto, *Maritain, Jacques*, s.v., in *Enciclopedia filosofica*, vol. 7, Bompiani 2006, pp. 7020-7024.

² Per gli sviluppi complessi della cosiddetta neoscolastica tra Ottocento e Novecento si veda in sintesi: M.M. Rossi, *Neoscolastica*, s.v., *ibid.*, vol. 8, pp. 7836-7841; in particolare per J.B. Lotz, vedi M. Marassi, s.v., *ibid.*, vol. 7, pp. 6795-6797.

³ C. Pasini, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana nella seconda metà del Novecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, IntesaBCI, Milano 2002, pp. 65-69; G. Adornato, *Cronologia dell'episcopato di Giovanni Battista Montini a Milano (4 gennaio 1955-21 giugno 1963)*, Istituto Paolo VI, Brescia 2002, p. 682.

